

Recensione

## Storia del limbo

Chiara Franceschini, Feltrinelli, Marzo 2017, pag. 560

di Andrea Poggiali



Le dispute teologiche sul destino dei bambini morti prima di ricevere il sacramento del battesimo giunsero, nel corso dei secoli, ad una cavillosità spaventosa: il problema, però, prima che dagli studiosi, era stato sentito dalla gente comune.

La Chiesa cattolica prevedeva l'inferno per i non battezzati, ma in pe-

riodi in cui la mortalità neonatale ed infantile era altissima questo era inaccettabile. Impossibile che il Cristo misericordioso rifiutasse degli innocenti solo perché il battesimo non era arrivato in tempo: d'altro canto, senza questo sacramento si rimaneva nel peccato originale. Il merito di Chiara Franceschini è di avere evidenziato la spinta dal basso che condusse ad immaginare un "limbus inferni": un luogo posto ai margini dell'Inferno vero e proprio, dove le anime dei bambini, nati da cristiani ma morti prima di essere battezzati, erano almeno escluse dalle sofferenze. Se l'esigenza di rassicurazione partiva dal popolo, toccava comunque ai teologi cercare un qualche appiglio per giustificare la possibile esistenza del Limbo: l'unico riferimento era un passo del vangelo apocrifo (quindi non riconosciuto dalla Chiesa) di Nicodemo, che descriveva la discesa di Cristo agli inferi per salvare le anime dei Patriarchi, i giusti dell'Antico Testamento. Non si menzionavano i bambini. Infatti, quando Dante descrisse il Limbo nel canto IV della prima cantica

della Commedia, lo popolò unicamente delle anime dei pagani virtuosi e dei filosofi.

Come detto, il destino dei bambini morti senza battesimo stava invece terribilmente a cuore alla gente. Visto che il limbo era stato ipotizzato, questa apparve la destinazione perfetta. Purtroppo, le posizioni dei teologi in merito variarono dalla misericordia all'intransigenza dottrinale, con risvolti pratici agghiaccianti: ci fu chi pretese una sepoltura fuori del cimitero. In altre chiese cristiane, come ad esempio l'armena, la benevolenza divina venne al contrario data per scontata.

Le concezioni radicali di un certo cattolicesimo non riuscirono a soffocare l'idea di un limbo che assicurava serenità agli innocenti: un'idea che emerse in trattati di vari autori (costretti anche a difendersi dall'accusa di eresia) e che venne ripresa da diversi pittori. Quest'ultimo aspetto è esposto in maniera affascinante dall'autrice, la cui ricerca ha spaziato in Italia ed anche in altri paesi europei. L'analisi delle opere individuate è talmente vasta da non potere essere riassunta: è sufficiente sottolineare il fatto che, indipendentemente l'uno dall'altro, alcuni artisti diedero le stesse forme alle anime degli innocenti, raffigurandoli in uno stato di beatitudine. Nei loro dipinti i bambini del limbo giocano felici. In epoche che vedevano il ferreo controllo delle immagini da parte della Chiesa ci furono quindi artisti che si affrancarono da un'istituzione preoccupata soprattutto di proteggere l'ortodossia.

A proposito, cosa pensa adesso la Chiesa del Limbo? Semplice: non esiste. Fa testo il documento approvato da papa Benedetto XVI (papa Ratzinger) nel 2007. Sulla soluzione per i bambini innocenti, si tace.